



MARCO MENIERO

fotografo di cielo e terra

Come i nostri lettori avranno potuto notare, tra gli astrofotografi più ricorrenti presenti nelle nostre pubblicazioni figura Marco Meniero, le cui originali immagini del cielo illustreranno anche il *Calendario Astronomico 2009 di Nuovo Orione*.

Le immagini parlano per lui (ben 89 sono quelle pubblicate finora sulla nostra rivista!), ma abbiamo voluto intervistarlo, per presentarlo personalmente ai nostri lettori, raccontare la sua storia e descrivere la sua strumentazione e la sua attività.

Iniziando per caso

Marco si è avvicinato all'astronomia quasi per caso nel 1989, all'età di 16 anni. Complice fu un amico che si iscrisse all'Associazione Astrofili Monti della Tolfa di Civitavecchia e che gli chiese di accompagnarlo a un incontro per assistere a una proiezione di diapositive riguardanti Giove e Marte (Meniero precisa

INCONTRIAMO L'AUTORE DEL CALENDARIO ASTRONOMICO 2009 DI NUOVO ORIONE, UN ASTROFOTOGRAFO INNAMORATO DEL CIELO, MA ANCHE DELLA TERRA E DEI FENOMENI ATMOSFERICI:

di Walter Ferreri

1. Marco Meniero con Andreina Ricco e lo storico Vixen descritto nel testo. Si notino lo SkyWatcher Mc127 e il Newton paralleli su una piastra in legno autocostituita (foto di Nicoletta Morici).

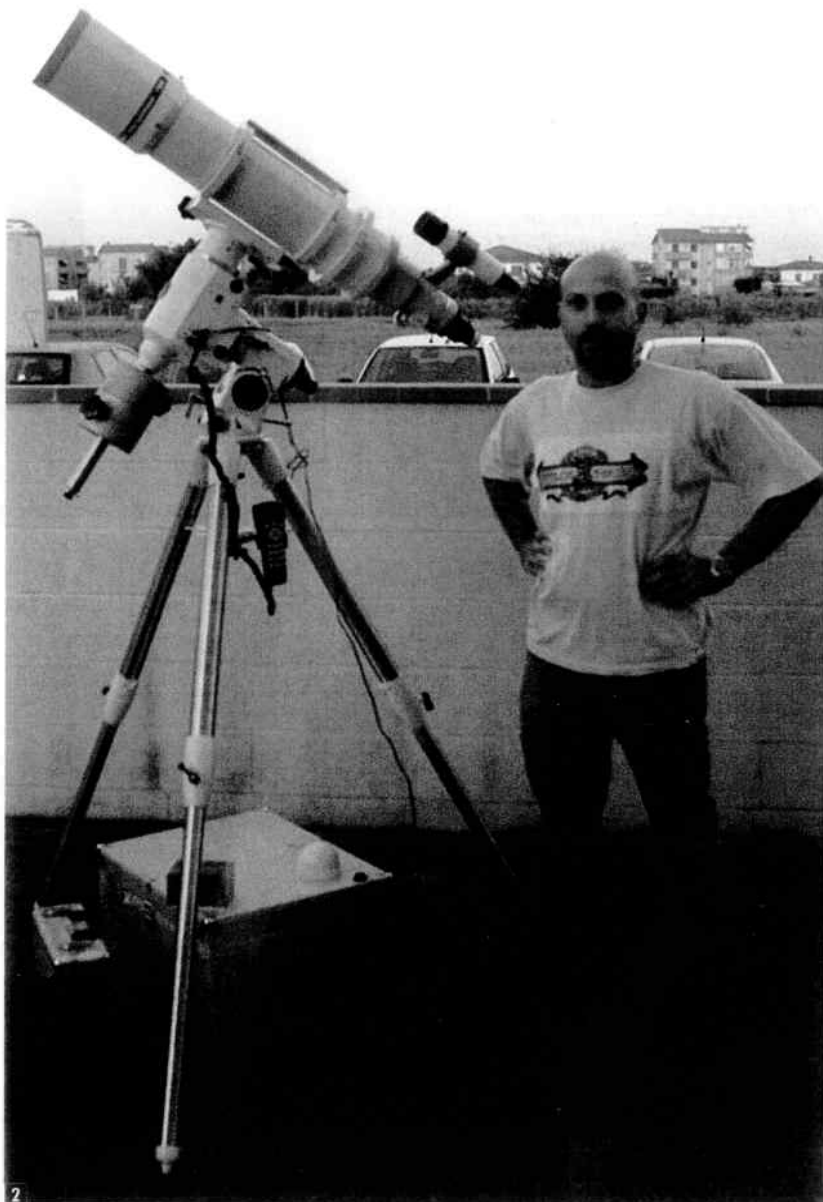
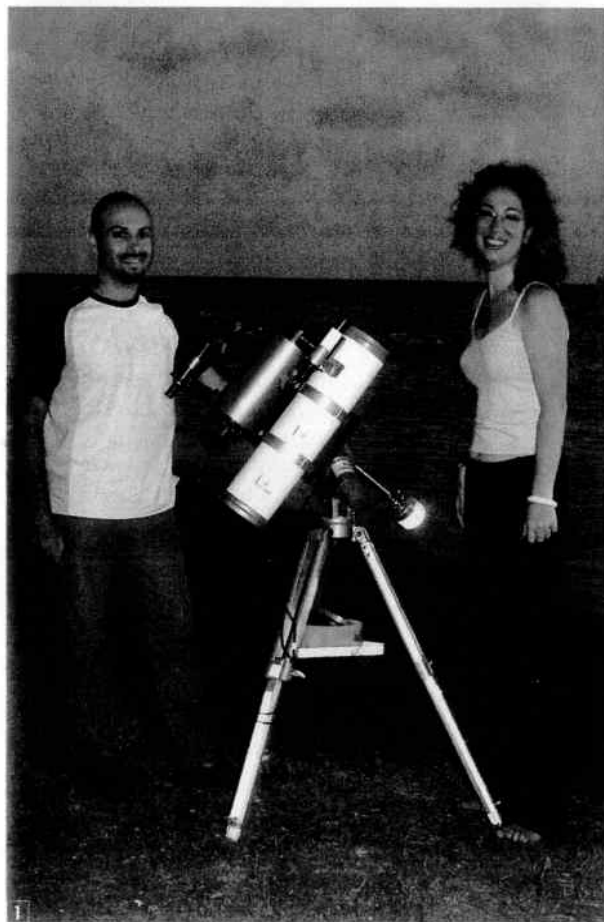
2. Prima luce del Takahashi TOA 130S su EQ6 Pro, stupendo tripletto spaziatissimo in aria e corretto anche per le aberrazioni geometriche oltre che cromatiche (ortho-apocromatico), foto di Marco Barducci.

“riprese con un C8 arancione”). Benché - si può immaginare - quelle diapositive dovessero rappresentare quei pianeti in qualità modesta per gli standard attuali, colpirono profondamente il giovane Marco, che “rimase folgorato come San

Paolo sulla via di Damasco”. Fu da allora che egli iniziò a frequentare il circolo.

Il padre, comprensivo, favorì la nascente passione del figlio, acquistandogli a Porta Portese (Roma) un cannocchiale russo 20x50; uno strumento modesto anche per allora, ma molto prezioso per Marco che - come ci scrive - adattò legandolo con dei lacci di cuoio a un treppiede da pittore opportunamente modificato.

Con questa apparecchiatura e con l'aiuto di una guida celeste di Ri-





dpath e Tirion, iniziò a studiare il cielo e a riconoscere le costellazioni. L'intensità della sua passione è ben testimoniata dalla determinazione di riportare ogni giorno la posizione dei satelliti medicei, rilevata dallo strumento da 50 mm d'apertura.

Il primo telescopio e le prime foto

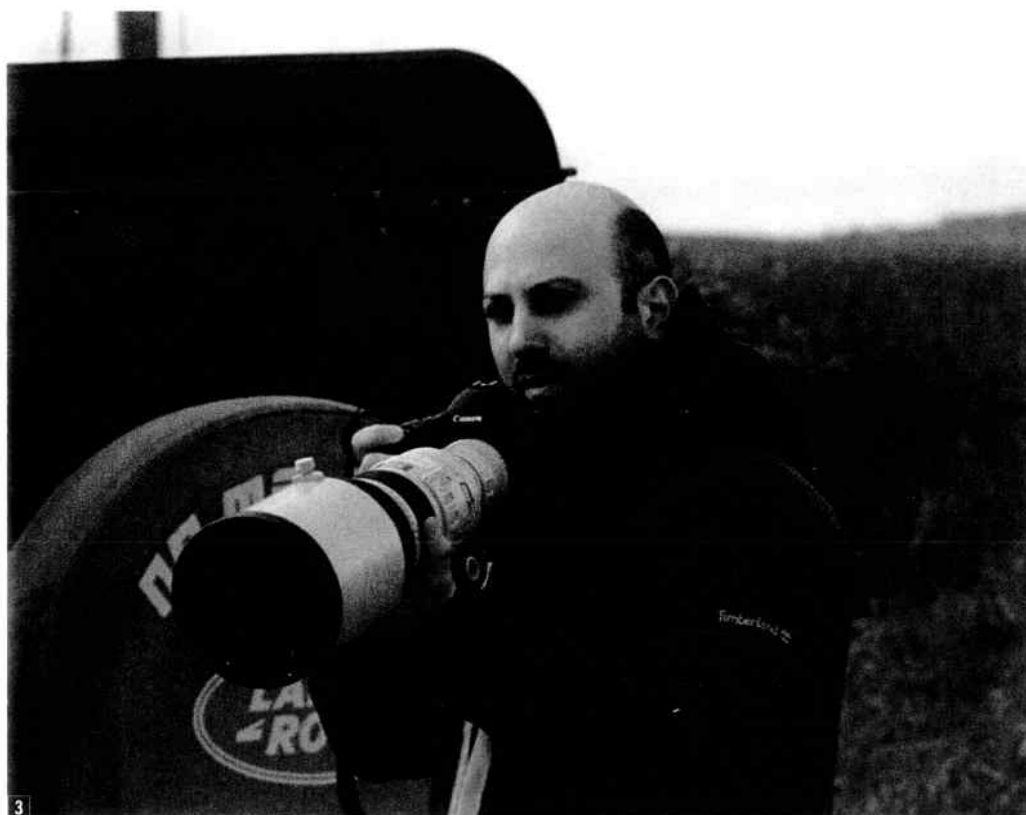
Trascorrono due anni dall'inizio della passione all'arrivo del primo vero telescopio: un Vixen 100RS Super Polaris, ancora grazie ai genitori. Questo è un Newton da 10 cm a f/6 che in Italia non ebbe molta fortuna, a causa del prezzo sostenuto, dovuto principalmente alla montatura, riservata solitamente a strumenti di stazza maggiore.

Grazie a questo strumento, non di grande apertura, ma luminoso e molto stabile, Meniero inizia a dedicarsi all'astrofotografia. Per imparare, fa una cosa semplicissima, ma che molti trascurano: esamina con attenzione le didascalie riportate nelle immagini pubblicate dalla rivista *Orione* (e poi *Nuovo Orione*). Inoltre, grazie alla frequentazione di un'associazione di astrofili, segue i consigli degli amici più esperti, Carlo Rossi e Stefano de Fazi.

Quella è anche l'epoca in cui Marco sogna le fotocamere migliori, che allora rispondevano ai nomi di Leica e Nikon. Ma una cosa è ciò che si desidera e un'altra (ma proprio tutta un'altra) ciò che si può avere. E così, da buon studente (di Scienze Statistiche ed Economiche presso La Sapienza di Roma), Meniero acquista una Zenit 122 con obiettivo Helios 2/58, nonché un teleobiettivo da 135 mm luminoso (f/2,8) ma non di marca altisonante (Seimar).

La Zenit manca dei tempi da 1/15 s a mezzo secondo, ha un vetrino di messa a fuoco non proprio luminoso e un otturatore il cui scatto non è dei più ammortizzati, ma possiede l'importantissima posa B. E così, inseguendo a mano e senza reticolo illuminato, Meniero realizza le prime foto telescopiche di oggetti deboli.

Non si tratta ancora di immagini da mostrare in pubblico, ma di un lavoro propedeutico a quello che verrà. Ma già durante il servizio di leva, Marco riesce a mettere da parte il denaro sufficiente per motorizzare la montatura e per acquistare un reticolo luminoso. Queste acquisizioni si tramutano in risultati migliori, grazie agli inseguimenti



più precisi.

Successivamente, è il turno di una fotocamera di livello più elevato: una Yashica FX3 Super 2000 e ottiche migliori. Dello stesso periodo è l'acquisto della quarta edizione del volume *Fotografia astronomica* dell'editore Il Castello, che si rivela utile per una formazione tecnica.

La caccia al raggio verde

Nello stesso periodo, inizia da parte di Meniero la "caccia" al raggio verde; un fenomeno inseguito da molti e raggiunto da pochi. Ma la perseveranza premia Marco, come lui stesso racconta: "Dopo molti rullini buttati e decine di appostamenti riuscii sia a fotografarlo, sia a stimare empiricamente la sua brillantezza".

Questo risultato gli vale la prima pubblicazione internazionale, che avviene anni dopo sulla rivista *Sky & Telescope*, dove nel 2003 viene pubblicato anche il suo studio sulla brillantezza del *green flash*. Un'altra grande soddisfazione Marco l'ottiene con la rivista *Astronomy Now*, che seleziona un altro suo scatto del raggio verde (ottenuto insieme alla sua ragazza, Andreina Ricco) tra i migliori dieci del 2005 e lo pubblica nel suo *2006 Yearbook*.

Un anno di svolta è il 2000; in quell'anno, Marco inizia a lavorare aruolandosi nell'Aeronautica Militare

3. Una prova della nuova strumentazione dell'amico Paolo Garzella: Canon Eos 1Ds MkIII con Canon EOS 300mm f/2,8L IS e duplicatore 2x. Il valore complessivo degli strumenti è pari a quello del rifrattore apocromatico TEC Triplet 160 FL f/7!

come controllore del traffico aereo. Le entrate economiche gli consentono di passare a una strumentazione superiore, come una reflex Canon EOS 30E e un parco ottico Canon EF professionale che spazia dal *fish-eye* fino all'EF 300IS f/4L. Di questa serie, Meniero è particolarmente soddisfatto degli obiettivi EF 2/100 e 1,4/50 per la loro incisione. A differenza della maggior parte degli astrofili, che a questo punto avrebbero puntato

LE PUBBLICAZIONI DI MARCO MENIERO

Ecco alcune pubblicazioni di Marco Meniero di argomento fotografico, astronomico e meteorologico:

- "Il raggio verde" (n. 3 luglio-settembre 2002 di *Rivista di Meteorologia Aeronautica*).
- "Fotografare le foto meteore" (*Rivista di Meteorologia Aeronautica* n. 1, gennaio-marzo 2003).
- "Stiamo perdendo la notte" (*Rivista di Meteorologia Aeronautica* n. 2, aprile-giugno 2003).
- "La foto meteora più famosa: l'arcobaleno" (*Rivista di Meteorologia Aeronautica* n. 1, gennaio-febbraio 2004).
- "Storia di una foto" (*Le Stelle* n. 17, aprile 2004).
- "L'eclissi di Sole dell'11 agosto 1999" (*Rivista di Meteorologia Aeronautica* n. 4, ottobre-dicembre 2004).
- "Le Aurore polari" (*Rivista di Meteorologia Aeronautica* n. 3, luglio-settembre 2005).
- "Raggio verde senza più misteri" (*Nuovo Orione* n. 159, agosto 2005).
- "Fotografare l'arcobaleno" (*Rivista di Meteorologia Aeronautica* n. 4, ottobre-dicembre 2005).
- "Un mondo pieno di miraggi" (*Nuovo Orione* n. 164, gennaio 2006).



4. Una Canon Eos 5D con ottica Canon EF 24-70 f/2,8L. Per le foto diurne, Meniero tiene sempre questo zoom applicato alla reflex e in borsa i due zoom EF70-200 f/2,8 e EF 17-40 f/4, un flash 580II e un polarizzatore (foto di Marco Barducci).

5. Presso l'Osservatorio MTM di Pistoia: in primo piano, un Takahashi FRC300 con un TOA 130 in parallelo su una montatura AP1200, alle spalle si vede un BRC 250 su Bellincioni Alpha (foto di Pietro Maiarelli).

6. "Vita da astrofilo", una caratteristica immagine realizzata da Marco Meniero sul campo. Sono sue le copertine di alcune pubblicazioni di *Nuovo Orione*, come *Il manuale dell'astrofilo* e *Il Telescopio*, entrambe di Walter Ferreri.

su un telescopio più impegnativo, Meniero, che sente nascere una nuova passione per la fotografia meteorologica e naturalistica, orienta le sue spese verso l'apparecchiatura fotografica, consapevole del fatto che la montatura Super Polaris è adeguata alla fotografia con brevi focali.

Questa scelta si dimostra vincente, perché gli permette di ottenere ottimi risultati in tutti i campi di applicazione, utilizzando come materiale sensibile esclusivamente pellicole Kodak E-200 per gli astri (esposta per 640 ISO e abbinata al filtro IDAS LPS) e la Fuji Velvia 50 per tutto il resto.

L'ultima evoluzione

Un'ulteriore e per ora ultima evoluzione Meniero la ottiene con l'acquisto di una Canon EOS 5D. Ma anche sul fronte dei telescopi vi sono nuove acquisizioni. Nel 2004, grazie al nuovo impiego come Controllore di volo presso la Torre di controllo Pisa-Twr dell'aeroporto "Galileo Galilei", arriva un Maksutov Sky-Watcher Mc 127 che Meniero etichetta "dalle prestazioni più che discrete".

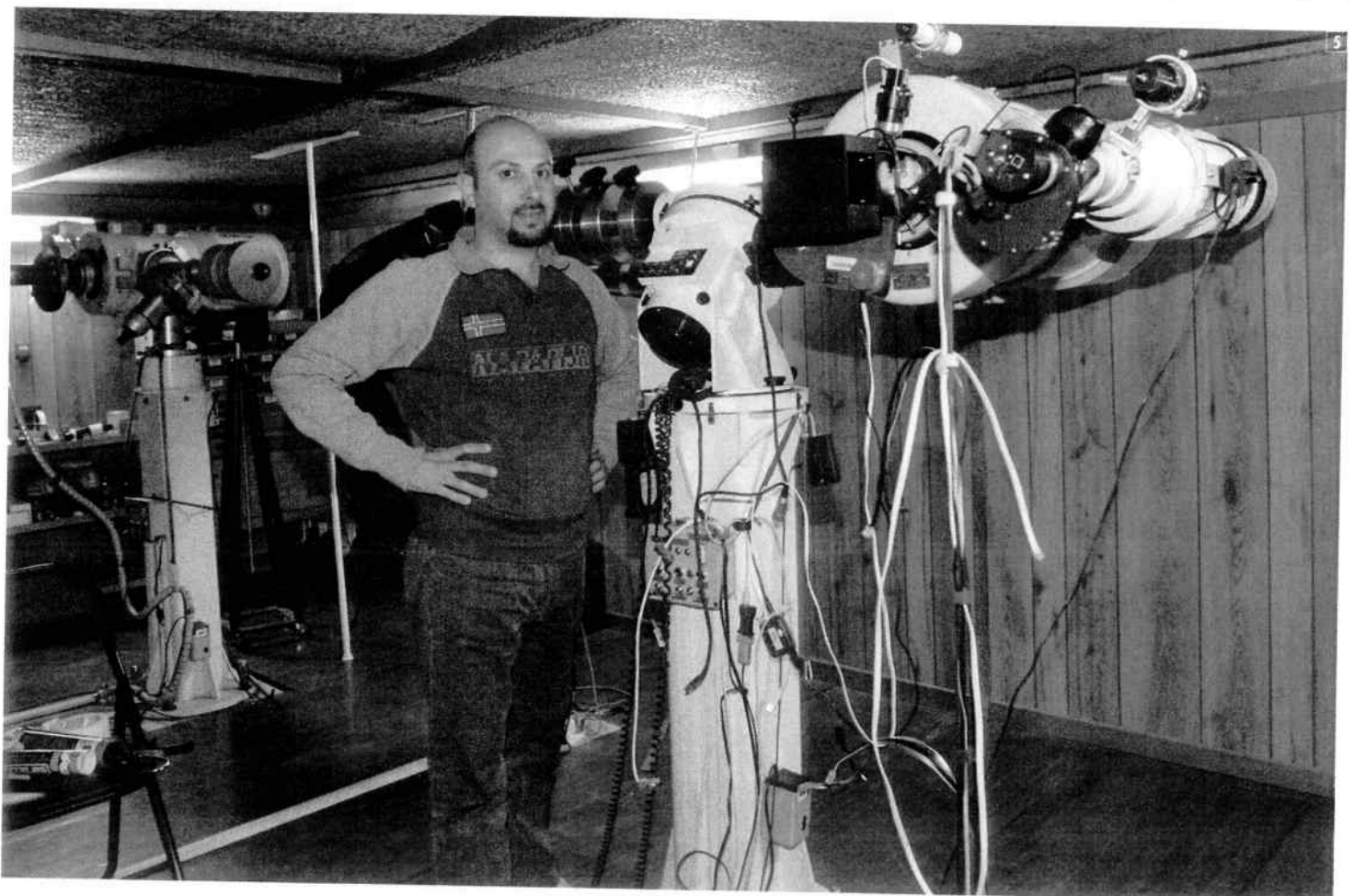
Nello scorso luglio, dopo ben 17

anni, il vecchio Vixen viene sostituito da uno "stupendo" Takahashi TOA130S su EQ6 Pro. Con questo nuovo strumento, Meniero ci confida che non vede l'ora di "correre la Maratona Messier a marzo" (ricordiamo che la Maratona Messier consiste nell'osservazione - in una sola notte - di tutti gli oggetti del Catalogo Messier; un'operazione che può essere tentata con successo solo nel mese di marzo, *Ndr*).

Come oculari, Meniero utilizza gli eccellenti Pentax XW, "perché li trovo estremamente comodi e robusti, secondo me sono più incisi sia dei Radian, sia Nagler; circa le altre caratteristiche, le differenze con i TeleVue sono impercettibili".

A differenza di altri astrofotografi, Meniero ha preferito affinare la sua arte verso la creatività che emerge da una composizione bilanciata tra terra e cielo, in cui non ultimo è l'elemento umano. Un esempio per tutti è l'immagine di copertina del nostro *Manuale dell'astrofilo*, dove la *silhouette* degli osservatori crea un profilo contro il colore blu intenso del cielo, inducendo a riflessioni sul cielo e sulla sua osservazione.

Paolo Sottocorona, meteorologo e





IL CALENDARIO ASTRONOMICO 2009 DI NUOVO ORIONE

Al prossimo numero di *Nuovo Orione* (dicembre 2009, n. 199), in edicola dal prossimo 27 novembre, sarà allegato in omaggio il **Calendario Astronomico 2009**, che non potrà mancare nella stanza di ogni astrofilo.

Continuiamo la tradizione avviata l'anno scorso di dedicare il calendario alle fotografie eseguite da rinomati astrofotografi amatoriali italiani: per il 2009 ci siamo rivolti a Marco Meniero di Civitavecchia (RM), un personaggio già noto ai lettori di *Nuovo Orione*, che hanno potuto ammirare numerose sue fotografie nelle nostre pubblicazioni.

Come sempre, nel *Calendario* ogni mese dell'anno è presentato su doppia pagina, dove sono riportati:

- uno **foto astronomica** a piena pagina, realizzata da Marco Meniero;
- il **calendario mensile**, con le principali ricorrenze legate alla storia dell'astronomia e dell'astronautica (a cura di Piero Strappa e di Giuseppe Palumbo);
- i principali **fenomeni astronomici** del mese (a cura di Tiziano Magni);
- la **visibilità dei pianeti** (a cura di Tiziano Magni).

Completano il *Calendario* due pagine dedicate alle notizie tecniche relative alle fotografie pubblicate, "**Il cielo e la terra di Marco Meniero**", preparate dall'autore delle immagini.

La redazione



6



conduttore televisivo dell'emittente "La7", ha ben riassunto il tipo di fotografia intrapreso da Meniero, dicendo: "Luce astrale come pennello fotografico, sembra solo una

bella frase, finché non si arriva al cospetto delle foto di Meniero e Ricco; allora ci si accorge non solo che questo pennello esiste, ma anche che Marco e Andreina lo sanno

usare bene. Non è però un freddo strumento tecnico, è davvero una finestra aperta a incontrare emozioni; la tecnica serve, ma senza il cuore è poca cosa!". □